

# Saga Coffee non si arrende: «L'Appennino deve vivere»

Parlamentari, sindaci e Regione al presidio: il governo decida sulle delocalizzazioni

Lo storico sindacalista Fiom dell'Appennino, Primo Sacchetti, le chiama «partigiane». E le lavoratrici Saga Coffee, l'80% dei 222 addetti in presidio permanente dal 4 novembre, chiedono alle istituzioni salite a Gaggio Montano «verità» e «impegno» contro una chiusura decisa da un «padrone irresponsabile» — è l'espressione usata dall'assessore regionale al Lavoro, Vincenzo Colla — che vuole andarsene per inseguire il profitto e non perché esiste una crisi delle macchine professionali per il caffè. La risposta di Regione, Città metropolitana e parlamentari eletti sul territorio è compatta: «Non vi lasceremo sole».

Le operaie chiedono fatti: «Non servono multe. Contro le imprese che scappano ci vuole un Paese che difenda patrimonio industriale e lavoratori. Ogni volta che scoppia un caso come questo si invoca una legge contro le delocalizzazioni, poi torna il silenzio. Ora c'è il Pnrr. Prendete l'impegno — domandano — di approvare in questa legislatura una legge?». Hanno addosso la maglietta: «La Saga Coffee non si sposta». O la pettorina verde: «Non siamo numeri». Una prima risposta arriverà il 23, al nuovo tavolo di salvaguardia in Regione: la proprietà Evoca Group si è impegnata a presentare un piano di re-industrializzazione e ad esplorare l'interesse di eventuali acquirenti. Fra i parlamentari, il primo a parlare è Andrea De Maria (Pd), che col collega Gianluca Benamati ha presentato un'interrogazione: «Non è più rinviabile una iniziativa legislativa per contrastare la fuga di aziende che hanno ricevuto risorse pub-

bliche». «Non si possono ammettere comportamenti scorretti — aggiunge Benamati — . Solo il governo può intervenire con un atto di efficacia immediata. A sostegno della montagna, abbiamo consegnato al ministro alle infrastrutture Enrico Giovannini le 1900 firme raccolte per la riapertura del ponte Da Vinci». Interviene anche l'ex governatore Vasco Errani: «Il Pnrr deve ispirare la politica: lavoro, innovazione e transizione ecologica. Questo sito deve rimanere industrializzato». Il sindaco metropolitano Matteo Lepore, accompagnato dalla vice Emily Clancy, conferma l'imminente nomina di un delegato alla Montagna: «Vi ringrazio per la vostra lotta: le istituzioni non resteranno silenti. Il governo deve fermare questo sopruso».

Dopo aver bussato la porta all'Unione europea, il presidente Stefano Bonaccini chiama nuovamente all'appello il governo Draghi: «Il ministro al Lavoro Andrea Orlando verrà qui. Non siamo Mandrake ma tutti devono sapere che un posto di lavoro perso in montagna ne vale 10 in pianura. Ci faremo garanti come Regione delle soluzioni che verranno prese».

«Confindustria deve prendere posizione», invoca il segretario bolognese Fim, Massimo Mazzeo. «Ha firmato il Patto per il Lavoro e i patti vanno rispettati», tuona il numero uno Fiom regionale, Samuele Lodi. Infine, il futuro: «Chiediamo che si crei lavoro. Non vogliamo abbandonare il territorio», chiude lo studente dell'istituto Montessori-Da Vinci, Lorenzo Palmieri.

**Alessandra Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bonaccini**  
Il ministro al Lavoro Orlando verrà qui. Tutti devono sapere che un posto di lavoro perso in montagna ne vale 10 in pianura. Ci faremo garanti come Regione delle soluzioni che verranno prese

## La giornata

● Ieri i sindacati, le lavoratrici e i lavoratori avevano dato appuntamento ai cittadini e alle istituzioni al presidio permanente in corso da 15 giorni davanti alla Saga Coffee di Gaggio Montano. Partecipazione in massa



La protesta la folla ieri all'incontro con le istituzioni e i lavoratori in presidio



Superficie 25 %